

Veronizia Blu

# Dal rovo all'arancio



*alla chiara fonte*

*A voi che reggete la mia discesa.*

## PREFAZIONE

Animale ferito  
dissennato dissanguato  
indeciso sulla fuga  
o deciso sull'agguato.  
Presto voce al poeta  
rido e faccio il verso  
confondendone la meta  
vi passo di traverso.  
Collane di perline  
giocattoli cinesi  
vasi e candeline  
quadrettini appesi  
Osservate, acquistate  
se volete poi comprate.  
Caccia grossa, si comincia  
mi si vince o mi si lincia.

Sfregiata alla nascita  
da una coscienza bruciante :  
vi sfioro ma  
non mi vedete,  
annuso la scia di vita  
che raccolgo.  
Assorbo emozioni al neon.  
L'arte di passare inosservati  
è semplice,  
quanto lasciarsi morire.

Passare la vita a tesserla:  
bave elastiche e trasparenti  
trattengono i nodi vitali  
che frantumerebbero il nostro mondo.  
Pulsiamo così, immersi & sospesi  
in gozzovigli domenicali  
di pesce, arrosti e caffè.  
Traditi da uno schianto notturno.

Perdere il senno  
alterando e componendo  
la scansione del tempo :  
solo grumi,  
bruniti & rappresi  
da polvere tagliente  
controluce.

Continuo ad amarti  
mi aggrappo al tuo collo  
e da lì,  
sotto la tua pelle,  
vedo i tuoi figli.

Ti ho pianto  
in tutti i luoghi  
che ti hanno conosciuto.  
Erta collina erbosa,  
corpo addormentato,  
morbida al tocco scorri.

Nuda,  
esposta e lebbrosa  
lacero emozioni  
sbando e maledico.  
Trattengo la gola  
facendo eco  
alla tua risposta.  
I figli sono briglie  
che artigiano  
un utero sfatto.



Penelope inchiodava  
trame veloci :  
vestendo il canto,  
tessendo la luce  
murava il giorno.  
Schiena contro stoffa  
maturava il ritorno,  
reggendo il muro  
che apre il varco.

Settembre di alghe e sabbia  
vapore e cristalli le creste  
un taglio la luce oltremodo.  
Onde che si allungano  
senza giacca a vento  
si accovacciano  
col freddo nello stomaco.  
Corteggio con piedi leggeri  
un saluto mentre muovo  
mandibole incerte  
nella Tua preghiera.

Ho per me le ore della mezzanotte  
ancora mi affanno a cercare.

Piccolezze, croste, conversazioni  
piatte come un marciapiede.

Mentre la luna frigge galassie di  
nuvole nere, come bianco d'uovo.

Spero che sia fredda  
questa notte  
così avrò un'illusione  
e mi farò uno scudo scuro  
nell'angolo della stufa.  
Tu bussi, fuori dalla porta  
forte tengo sprangato.  
Il conforto degli uomini  
pecca nell'urlo di Dio.

E' il polmone che filtra questo sale:  
ogni inverno il mare impazzisce  
e sbatte vapore sgretolando conchiglie.  
Stare in un campo spinato dalle parole :  
visioni di cui non raccolgo il frutto.  
E' la pelle che filtra questo sole  
ad ogni nuovo giro il sangue  
si rimpingua e arrossisce.  
Rigirano le stagioni dal rovo all'arancio :  
un messaggio inviato in nostra rappresentanza.

# Dal rovo all'arancio

di Veronizia Blu

è il n. 44 della collana Quadra

immagine:

Chiesa di San Carpofo, Bissone;  
fotografia *alla chiara fonte*

febbraio 2010